

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si apre la conferenza Pci sulla Fiat

Si apre oggi a Torino l'assemblea nazionale dei comunisti della Fiat. Parteciperanno mille lavoratori degli stabilimenti torinesi e 250 provenienti dalle altre regioni italiane. L'assemblea inizierà alle ore 15 al teatro Alfieri con la relazione di Renzo Gianotti, segretario della Federazione torinese del Pci, a cui seguirà il dibattito. Domenica l'assemblea si trasferirà al Palasport per le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer. All'assemblea interverranno numerosi dirigenti politici e sindacali.

IL PCI SUI REFERENDUM

NO all'attacco contro l'aborto SI' all'abolizione dell'ergastolo

Il Comitato Centrale indica il «no» anche per l'abrogazione delle misure antiterrorismo e del porto d'armi, si riserva un approfondimento sui tribunali militari e invita i Comitati federali del partito a pronunciarsi sull'insieme di questi orientamenti - La relazione del compagno Natta

Il Comitato Centrale del Pci ha discusso ieri — sulla base di una relazione del compagno Alessandro Natta — la posizione del partito nel voto dei referendum e l'impegno dei comunisti in una campagna che chiama in causa questioni di grande rilievo come quelle dell'aborto, dell'abolizione dell'ergastolo e delle misure contro il terrorismo. Natta, partendo dalle recenti decisioni della Corte costituzionale, ha compiuto una analisi circostanziata delle alternative dinanzi alle quali si troveranno gli elettori e ha espresso un giudizio politico e di merito su ognuno dei sei referendum. Al termine del dibattito, nel quale sono intervenuti i compagni Spagnoli, Adriana Seroni, Barbieri, Luporini, Piero Borghini, Gerace, Gianotti, Marisa Rodano, Lalla Trupia, Domenico ed Eletta Bertani, il Comitato Centrale ha approvato un documento (lo pubblichiamo integralmente qui a fianco) che fornisce l'indicazione di voto per ogni referendum. Secondo la proposta avanzata da Natta si è deciso di sottoporre questi orientamenti ad una consultazione dei Comitati federali del partito. Il CC ha concluso nella tarda mattinata di ieri i suoi lavori dopo avere ascoltato una relazione del compagno Mario Birardi sul bilancio del partito e sulle scelte per far fronte a problemi finanziari che si pongono con acutezza. **ALLE PAGG. 7, 8, 9**

Il CC del Pci ha discusso, sulla base di una relazione del compagno Alessandro Natta, i problemi che saranno sottoposti nella prossima primavera a referendum popolare. Il CC ha espresso le seguenti posizioni:

- 1 respingere le due diverse e contrapposte richieste di abrogazione della legge che regola l'aborto, votando NO sia al referendum dei radicali, sia a quello del Movimento per la vita;
- 2 votare SI' alla proposta di abolizione della pena dell'ergastolo;
- 3 votare NO sulla proposta di abrogazione della licenza del porto d'armi;
- 4 votare NO sulla proposta di abrogazione della legge del 1980 sulle misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica;
- 5 approfondire il problema relativo ai tribunali militari.

Il CC ha deciso di sottoporre questi orientamenti all'esame dei comitati federali, che si riuniranno entro i prossimi 10 giorni e che debbono immediatamente comunicare i risultati della discussione alla Direzione alla quale sono demandate le scelte definitive.

gazione della licenza del porto d'armi;

- 1 votare NO sulla proposta di abrogazione della legge del 1980 sulle misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica;
- 5 approfondire il problema relativo ai tribunali militari.

Il CC ha deciso di sottoporre questi orientamenti all'esame dei comitati federali, che si riuniranno entro i prossimi 10 giorni e che debbono immediatamente comunicare i risultati della discussione alla Direzione alla quale sono demandate le scelte definitive.

Un grande fatto nuovo

Insieme a Madrid i rappresentanti dell'eurosinistra

Sono dirigenti comunisti, socialisti, socialdemocratici - Da oggi il convegno

Nostro servizio
MADRID — I rappresentanti dei più importanti centri di studi e di ricerca della sinistra europea, personalità politiche, parlamentari, sindacali, culturali provenienti da quelle grandi forze di avanguardia che sono i partiti comunisti e socialisti, i movimenti operai e democratici del nostro vecchio continente, si riuniscono questo pomeriggio a Madrid in un «incontro europeo sulla sicurezza, la cooperazione e i diritti umani», per un confronto aperto, pubblico, dei rispettivi punti di vista sulla situazione internazionale, sulle cause della crisi della distensione e sulle azioni possibili o auspicabili per contribuire a superarla: con al centro, naturalmente, l'idea comune, generosa, attiva di ciò che può fare l'Europa per rompere quella logica che affida alle due superpotenze la regolamentazione dei rapporti mondiali, il bello o il cattivo tempo della meteorologia politica universale.

L'itinerario di questo incontro è partito, mesi fa, da due fondazioni spagnole, la Fondazione Pablo Iglesias, che fa capo al PSOE e la Fondazione di studi marxisti del PCE, cui si sono subito associati il CESPI (Centro di studi di politica internazionale del PCI), l'ICIEPC, col legato al Partito socialista

italiano, la Fondazione Ebert di Bonn, collegata al movimento operaio e socialdemocratico tedesco, l'ISE (Istituto socialista di studi e di ricerca) del Partito socialista francese, la Fondazione Bertrand Russell e così via.

Oltre a dirigenti e ricercatori di queste organizzazioni saranno presenti a Madrid, come dicamo, personalità di rilievo del mondo politico, parlamentare, culturale e sindacale: Karsten Voigt, deputato della SPD e Veronika Isenberg, vice segretaria delle relazioni internazionali del Partito socialdemocratico tedesco, Gian Carlo Pajetta, responsabile delle relazioni internazionali del PCI, Romano Ledda, direttore del CESPI, l'olandese Relus Der Beek, presidente della Commissione Esteri del Parlamento, Claude Bourdet del PSU francese, l'ammiraglio Antoine Sanguinetti, il portoghese Melo Antunes, membro del Consiglio della rivoluzione, Reulf Steen, presidente del Partito socialdemocratico norvegese, ministro del Commercio, Stuart Holland, deputato del Partito laburista britannico, Giorgio Ruffolo, deputato del PSI al Parlamento europeo; Riccardo Lombardi e Claudio Signorile, della Direzione del PSI; Luciano Castellina, deputata al

Presentando ieri il suo programma in Parlamento

Una tregua sociale di tre mesi proposta a Solidarnosc dal nuovo premier Jaruzelski

Numero due dell'esecutivo è Jagielski - Lo affianca Rakowski, uno dei massimi esponenti della linea rinnovatrice



VARSAVIA — Il primo ministro Jaruzelski, in divisa, espone il suo programma al parlamento

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Un appello per una tregua sociale di novanta giorni è stato lanciato ieri dal primo ministro e ministro della difesa polacco, generale Wojciech Jaruzelski. Presentando alla Dieta (parlamento) il nuovo governo e il suo programma, Jaruzelski ha detto: «Da questa sede mi rivolgo ai sindacati, a tutto il popolo lavoratore, chiedendo loro di rinunciare ad ogni azione di sciopero. Chiedo tre mesi di lavoro, novanta giorni di serenità. Noi utilizzeremo questo tempo per fare il punto sui fondamentali problemi della nostra economia. Noi desideriamo che essa sia un periodo di ampio dialogo sociale. In un'atmosfera distesa, con buona volontà, compiremo una valutazione complessiva della realizzazione degli accordi. Lasciateci stabilire, sulla base di un'analisi completa delle capacità del paese, che cosa possiamo veramente permetterci. Con questa conoscenza generale, lasciateci inoltre attualizzare i contratti sociali firmati. Lasciateci progettare i principi di una cooperazione attiva, sistematica e legata all'azione strategica. E lasciateci prendere l'abitudine a metterli in pratica».

Il primo ministro, in divisa militare. ha

Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)

Perché siamo contro la pena di morte

Si sta intensificando in questi giorni la campagna sulla richiesta di reintrodurre nel nostro paese la pena di morte. Su questa proposta si è soffermato, motivando le ragioni profonde della nostra ripulsa, il compagno Alessandro Natta nella sua relazione al Comitato centrale. Ripetiamo qui di seguito la parte del discorso che affronta questo argomento.

E' ispirata da un intento provocatorio la campagna promossa dalla destra fascista per la pena di morte. Essa, in definitiva, coincide con la richiesta del riconoscimento di una sorta di stato di guerra e l'applicazione delle norme del Codice penale militare, che in realtà è ciò che vorrebbero gli organizzatori e i propagandisti del partito armato e della guerra civile.

A questa agitazione — che senza dubbio leva su sentimenti profondi e comprensibili di condanna e di ripulsa contro fenomeni evidenti di criminalità feroce, dal terrorismo alla mafia; ed anche sulla sfiducia, sullo sconcerto determinato dalle incertezze e dalle flaccidezze che di fronte ai più recenti attacchi eversivi hanno segnato la condotta del governo — non è stata data

forse, anche da parte nostra, la risposta pronta, netta che era ed è necessaria. Noi non possiamo assolutamente lasciar confondere l'esigenza e l'impegno della fermezza, nella lotta contro il terrorismo, contro l'eversione armata e la grande criminalità organizzata, con lo inasprimento delle pene, con l'imbarbarimento della repressione, fino allo stravolgimento dei principi che sono a fondamento della democrazia italiana.

Con la Costituzione abbiamo messo al bando la pena di morte, per la profonda convinzione e per la maturata esperienza della incoscienza e inania dei rimedi

di affidati alla spietatezza delle punizioni. Indietro non si deve assolutamente tornare.

Né ci sentiamo di rispondere, a chi chiede e rivendica oggi la pena di morte, con la difesa dell'ergastolo. Se suggeriamo, dunque, che il nostro partito si pronunciasse a favore dell'abolizione dell'ergastolo e inviti gli elettori a votare sì, non è solo per coerenza ad una posizione di principio costantemente sostenuta; ma è anche per dire che nell'attuale contingenza del nostro Paese è essenziale per vincere la battaglia contro la violenza criminale, politica e comune, la precisa individuazione degli

strumenti e delle misure più efficaci e incisive. E' essenziale, per vincere questa battaglia, salvaguardare e rendere sempre più limpida l'immagine dello Stato democratico.

Noi possiamo dire che lasciare scritta nel Codice la pena dell'ergastolo, non serve per mettere ordine, per garantire la libertà e la sicurezza dei cittadini, per difendere le regole e i valori della convivenza civile. Possiamo dirlo senza che sorgano equivoci, e con l'autorità che ci viene dalla sicura testimonianza della nostra lotta intransigente contro il terrorismo e la criminalità.

Esito negativo del vertice con i sindacati

Oggi la supertassa Il governo non corregge le ingiustizie fiscali

L'addizionale del 5% sarà varata senza la modifica delle aliquote Irpef chiesta da Cgil Cisl Uil - Trentin: «Dissenso radicale» - Confermati gli scioperi

ROMA — Oggi il Consiglio dei ministri deciderà l'addizionale del 5% sui redditi per finanziare la ricostruzione delle zone terremotate. Era proprio necessario ricorrere a una misura straordinaria sui redditi, che peserà come al solito soprattutto sui lavoratori dipendenti già pesantemente tassati in questi anni da fisco e inflazione? E' una domanda che si impone, tanto più che il provvedimento del governo non contiene nessuna garanzia sulla spesa effettiva — e sulla qualità di essa — nei territori colpiti dal terremoto e non da nessuna assicurazione su una maggiore difesa dal fisco di salari e stipendi.

Di qui il «disenso radicale» — il giudizio è di Trentin — del sindacato nella manovra del governo. Al vertice di ieri, a Palazzo Chigi, c'erano Lam — Carniti, Benvenuto, Trentin, Marianetti e la Turture. Per il governo, Reviglio, La Malfa, Capria e Scotti. Dopo oltre cinque ore di discussione a Palazzo Chigi, il sindacato ha dichiarato «la sua opposizione alla introduzione di nuove imposte (anche di carattere straordinario) sulle retribuzioni, fuori dal quadro di equità e quindi di revisione delle aliquote e delle detrazioni a favore del lavoro dipendente». Il prossimo appuntamento, per affrontare questo aspetto specifico, è per giovedì prossimo. Ma il governo non sembra molto disponibile — come del resto ha fatto capire il ministro La Malfa — a modificare la proposta di Reviglio sulle aliquote Irpef e sulle detrazioni fiscali.

«C'è un'industria solo formalmente privata come la Montedison che vuole attuare migliaia di licenziamenti senza render conto dei suoi piani; c'è l'Italtisider che chiede 2.500 miliardi per l'adempimento della cessazione dell'attività; c'è una decisione di finanziare i piani di ricostruzione delle zone terremotate con una addizionale che, di fatto, peserà sui più poveri; c'è l'esplosione delle agitazioni corporative e il dilagare della giungla contrattuale anche per incapaci o condiscendenza del governo; c'è un sordo rifiuto ad accogliere la richiesta sindacale di riconsiderare le aliquote IRPEF per impedire che l'inflazione faccia cadere il peso fiscale sempre più sul reddito da lavoro; c'è la grande confusione fra un ministro che sbandiera un piano triennale e un altro ministro che proclama editi di stretta credibilità ignorando quanto l'altro si propone e propone alle parti sociali.

Con tutto questo ed altro ancora sul tavolo si è svolto ieri il nuovo incontro fra governo e sindacati confederali.

Al termine i comunicati informano che domani il governo presenterà il suo piano triennale di revisione della propria autonomia, senza risposta veramente adeguata e tempestiva.

«Cosa dobbiamo aggiungere? Che gli ospedali sono semiparalizzati, che si prepara una nuova ondata di agitazioni nel settore dei trasporti — aerei in testa — e si moltiplicano i segni di uno scatenamento di rivendicazioni retributive alimentate dall'inflazione e tanto più sfrenate in quanto non hanno la possibilità di misurarsi con alcun progetto credibile di riforma e di investimento? Bene. A questo punto una cosa è chiara: non si può lasciare l'Italia in balia di questo non-governo, senza che da parte di tutte le forze della sinistra e del movimento operaio, ciascuna nell'ambito delle proprie posizioni, delle proprie responsabilità, della propria autonomia, venga una risposta veramente adeguata e tempestiva.

«Ci opponiamo alla stretta che colpisce l'occupazione»

Dura critica di Chiaromonte al governo ieri al Senato «Il PCI difenderà la scala mobile» - Maggioranza divisa

ROMA — Per il ministro del Tesoro Andreotta non è stata una discussione facile e pacifica quella di ieri al Senato: bordate critiche alle misure economiche e finanziarie del governo sono partite non solo dai comunisti e dalla Sinistra indipendente, ma anche da settori ed esponenti della maggioranza che hanno chiesto la modifica di alcune misure. E' questo il succo del primo confronto parlamentare sulla recente stretta creditizia che il ministro del Tesoro Beniamino Andreotta ha dovuto sostenere ieri, davanti alle commissioni Bilancio e Finanza del

Senato riunite in seduta congiunta.

Ad aprire le ostilità è stato il sen. Claudio Napoleone: «L'impostazione di Andreotta — ha detto il senatore della Sinistra indipendente — è spacciata da una corretta valutazione politica: si rischia che la politica del Tesoro diventi un nodo scorsoio che soffoca il processo economico». Ma per Andreotta la stretta è da considerare un insieme di misure di «ordine pubblico economico». Il Ten Giuseppe F. Menella (Segue in ultima pagina)



OGGI

così succede sempre da noi

«LA REPUBBLICA» di ieri ha dato grande rilievo al fatto che Massimo Milla, scrivendo su «La Stampa» in civile polemica con Alessandro Galante Garrone, si è dichiarato favorevole alla pena di morte. Vogliamo premettere che sottoscriviamo incondizionatamente il giudizio espresso dal giornale di Scalfari su Milla: «musicologo di fama mondiale, uomo della Resistenza, autorevole esponente della cultura laica torinese». Noi avremmo piuttosto atteso che la critica europea o, se si preferisce, della cultura tout court. Aggiungeremo che avendo avuto una volta il piacere e l'onore di conoscere personalmente Massimo Milla, in casa di Fedele D'Amico, lo abbiamo trovato molto simpatico e di amabilissimi modi: ciò che, sommato al resto, davvero non guasta.

«Respettiamoci dunque», scrivevo l'opinione di Massimo Milla, «anche se il nostro parere è del tutto contrario al suo (abbiamo particolarmente apprezzato quanto ha dichiarato contro la pena capitale, Natalia Ginzburg), ma ci è molto dispiaciuto, anzi (diciamo francamente) ci ha fatto male, una frase da noi tutti «osata» e poi accettata e sottoscritta nelle conclusioni della maggioranza. Così succede nel partito più libero d'Italia e, proprio per questo, in quello più forte».

Fortebraccio

Dollaro a 1028 lire Il marco svaluta?

ROMA — Il dollaro ha raggiunto ieri le 1028 lire alle quotazioni ufficiali (cinque franchi per dollaro in Francia; 2,17 marchi per dollaro in Germania). Sono le quotazioni più alte mai toccate negli ultimi cinque anni. Il prezzo dell'oro è crollato, scendendo fino a 480 dollari l'oncia a fronte dei 515-520 di due giorni addietro. Del nuovo balzo del dollaro si danno spiegazioni diverse: la ripresa dei consumi in USA (più 2% solo in gennaio), la decisione di aumentare l'indebitamento delle autorità americane di 50 miliardi di dollari (fino al massimo di 950 miliardi di dollari) presa dal Parlamento. Si avrebbe, cioè, una ripresa pur in presenza della forte stretta creditizia che ha portato i tassi d'interesse oltre il 20%.

In Europa i motivi di debolezza della moneta davalente al dollaro — specie del marco — si attribuiscono alla mancanza di iniziative comuni dei governi aderenti al Sistema monetario europeo, Anzi, ieri è circolata la proposta di far uscire il marco dal Sistema monetario europeo oppure di farne variare il cambio del 6% annuo (attorno al 3%), lunedì si riuniscono a Bruxelles i ministri della Finanza della Comunità europea. Tuttavia si ha conferma che nella Comunità non sono nemmeno allo studio misure per consolidare il Sistema monetario europeo nella fiducia che tocca agli Stati Uniti e chiarire le prospettive» e che questi, prima o poi, lo faranno.